



**CITTA' DI CATANIA
ASSESSORATO ALLA SANITA'**

**"Medici e Medicina a Catania
dal Quattrocento ai primi del
novecento"**

Giuseppe Maimone Editore
Anno 2001
Pagine 228
Formato cm. 21 x 29

Edizione fuori commercio

Lo studio e la riflessione sul proprio passato costituisce per un'istituzione, una categoria professionale, una comunità, un'esigenza imprescindibile se di esse si vuole programmare il futuro in modo non solo costruttivo ma anche creativo. L'occhio rivolto all'indietro consente di individuare quelli che sono stati i punti di forza da approfondire, lasciando intravedere le debolezze da correggere e raddrizzare, e allo stesso tempo spiana anche - valorizzando esperienze singolari o trascurate - nuove vie per l'azione futura. Pienamente convinti di ciò ci siamo impegnati nella realizzazione della Mostra "Medici e Medicina a Catania. Dal Quattrocento ai primi del Novecento" che si inaugura il 10 novembre 2001 e che è accompagnata da un Catalogo ricco e accurato e da una serie di tavole rotonde relative al tema.

L'attività medica a Catania, senza contare i secoli dell'antichità, dal Quattrocento fino ad oggi ha sempre avuto un ruolo di primo piano e i medici hanno fatto sempre parte a pieno titolo della classe dirigente cittadina. Da ciò sono dipese molte scelte che le autorità catanesi hanno effettuato nel corso dei secoli in merito a igiene e sanità. Certo, non tutto quello che è stato realizzato risulta per noi accettabile; la città si trova, comunque, a disporre oggi di un complesso di strutture ospedaliere con un passato più che secolare, che in ogni caso costituiscono una ricchezza e un ottimo punto di partenza per un futuro di rinnovamento e modernizzazione. Ancor più di edifici e di strutture costituisce, per Catania, una ricchezza inestimabile la grande tradizione di studio e di ricerca medica che caratterizza il suo Ateneo fin dalla lontana fondazione nel Quattrocento. Nelle sale della mostra tutto ciò è documentato: sono ricostruite figure di luminari e percorsi di scuole, mostrando come Catania in vari settori sia stata spesso all'avanguardia in campo nazionale e come sia stata sempre inserita in una prospettiva d'indagine europea. Inoltre, risulta dalla mostra il forte spirito di solidarietà nei confronti dei malati e dei più deboli associato sempre all'esercizio della medicina a Catania: riagganciandoci ad esso, anzi approfondendolo, intendiamo proseguire nel nostro impegno di amministratori. Speriamo di non essere indegni della grande tradizione medica della nostra città.

Umberto Scapagnini

Sindaco della Città di Catania

Dall'entusiasmo per una idea sorta repentina ed in apparenza mutuata solo dall'essere medico e da mie superficiali conoscenze storiche nasce questa mostra. Forse in realtà essa emerge più profondamente dalla necessità di conoscere meglio il proprio passato e dal desiderio di far propria la securizzante e protettiva tradizione del mestiere di medico.

Intorno a questa idea ho avuto la fortuna che si aggregassero e poi ne diventassero i veri protagonisti, in un iter che è stato laborioso, complesso ed affascinante, cultori sapienti. t per merito loro se quella idea ha preso forma e si è realizzata.

Un logico passo in avanti è parso, ai curatori della mostra, la stampa di un Catalogo che cercasse di affermare un nostro lontano passato ricco di iniziative, di cultura, di passioni ed anche di contraddizioni, interrompendo *quell'ars oblivionalis* di cui ci nutriamo a piene mani noi siciliani.

L'aver voluto fortemente uno *Studium generale* già nel '400 senza poter contare su solide finanze; le difficoltà per trovare una sede all'Ospedale San Marco fino a quando il lettore di medicina Nicolò Tezzano ("angelo consolatore" e "peritissimo cerusico") donò un proprio terreno fuori dalla Porta di Aci; le diatribe accademiche sorte a metà dell'800 tra alcuni docenti contro lo strapotere del cattedratico Euplio Reina per l'insegnamento nelle branche chirurgiche, ebbene, nel mestiere del medico questo sapere-potere non ha fatto dimenticare quella dimensione viva e profondamente umana che sta alla base e ha sempre caratterizzato il rapporto "duale" tra uomo-medico e uomo-malato.

Inoltre, l'arte medica, pur sviluppando la sua scientificità, si è mantenuta in stretto collegamento con una visione più ampia della vita che ha sempre tenuto in considerazione i valori religiosi ed umani (*religio medici*).

Se da queste pagine, attraverso il rigore scientifico degli scritti e la bellezza delle immagini che le accompagnano, il lettore scoprirà fatti e figure cronologicamente remoti che lo portino ad amare ed apprezzare ancora di più Catania, allora l'obiettivo è stato raggiunto.

Amore, anzi amore straordinario, ha avuto per questa nostra città Salvatore Maresca, ginecologo validissimo, che è stata una delle anime colte e un puntello entusiasta per la realizzazione di questa opera di cui purtroppo non ha potuto vedere il risultato finale.

Erminio Costanzo

Assessore alla Sanità del Comune di Catania

Fin dai primi momenti dell'ideazione della mostra ho avuto modo di seguire le varie fasi di preparazione dell'avvenimento, compiacendomi per quanto andava maturando: "interessarsi degli eventi sanitari che nelle società del passato, storicamente classificate, avevano avuto certamente rilevanza".

Dalle pagine del ricco ed intelligente *Catalogo* emerge un'immagine di Catania medica molto diversa da quella pensabile. Questa rivelazione fornisce a chi è chiamato a responsabilità di governo nuovi spunti per progetti di recupero e di integrazione, convinti come siamo che quanto più ci addentriamo nelle ragioni del passato, tanto più capiamo quel che dobbiamo fare nel futuro.

Le vicende sanitarie riproposte attraverso oggetti e documenti nella mostra appaiono come frammenti di un insieme molto più vasto che mi auguro sia intendimento di una nuova classe di giovani ricercatori trovare ed aiutare a leggere in un prossimo futuro, non solo illustrando "l'arte sanitaria", ma anche ridando memoria a storie di sofferenze fisiche e di consolazione sempre presenti nella professione del medico.

Alla luce di queste considerazioni, mi pregio presentare al mondo accademico ed alla città questo lavoro sulla storia della sanità catanese, rivisitata nella prospettiva dei molti, uomini e maestri, che l'hanno determinata e delle molte cose che l'hanno segnata. Spero che esso non resti isolato, ma susciti negli studiosi emulazione per scavare dove non si è scavato, per aiutare a realizzare iniziative museali permanenti, già ampiamente presenti nel resto d'Italia e d'Europa.

Il prodotto finale che oggi viene offerto ha un'alta rilevanza scientifica per il rigore metodologico di cui è dotato nel interpretare il patrimonio di nuovi e vecchi documenti d'archivio nonché di apparecchiature e strumenti conservati nei Dipartimenti universitari e dai privati cittadini e può sicuramente entrare nel circuito di formazione scientifico-didattico -culturale dei nostri studenti.

Ferdinando Latteri

Rettore dell'Università degli Studi di Catania

La obiettività e il culto della verità sono i fondamenti indispensabili per una ricerca storica che acquisisce carattere scientifico mediante un'attenta indagine delle fonti e dei documenti originali. Chi scrive e parla di storia ha l'obbligo di riportare non solo le fonti ma di interpretare le stesse fornendo riferimenti a fatti ed emozioni che gli stessi suscitano. Sentimento, personalità, cultura intervengono, quindi, nel processo valutativo e segnano profondamente il modo di esprimersi dell'autore.

E' questo sicuramente lo spirito che ha animato coloro che hanno voluto organizzare questo viaggio nella storia dell'arte medica catanese, attingendo a notizie bibliografiche, a letteratura specialistica e a documenti originali. Le ricerche eseguite riportano le testimonianze anche di quanti hanno tratto spunto da documenti amministrativi, legislativi ed iconografie per testimonianze reali di uno spaccato storico che interessasse non solo l'arte medica in quanto tale ma anche il contesto sociale ed economico nel quale la stessa si iscrive. Il lavoro compiuto è stato appassionante ed impegnativo ed ha permesso di riscoprire gli albori e le luci di un passato mai sopito nel quale trae linfa il nostro lavoro quotidiano.

In tale contesto, scoprire chi "eravamo" ha consentito di meglio capire chi siamo e chi saremo. Gli eventi e le idee si integrano e si influenzano a vicenda ed è interessante ricercare le leggi che hanno guidato non solo l'evoluzione del pensiero ma anche lo sviluppo della cronaca. Benedetto Croce a tal proposito affermava che ogni ricerca storica va vissuta in chiave "contemporanea", in quanto dettata da interessi attuali che spingono ad indagare nel passato.

La Facoltà di Medicina e Chirurgia, esempio fulgido di una evoluzione che ci vede oggi presenti, non può restare avulsa da tale contesto, ma anzi deve interpretare i sentimenti in una continuità ideologica per progettare il futuro. t in questo spirito che i Dipartimenti biologici e clinici hanno entusiasticamente contribuito, con il materiale in loro custodia, all'allestimento e alla riuscita della mostra.

Un ringraziamento, a nome di tutto il corpo docente della Facoltà, a tutti coloro che nell'interpretazione di questi sentimenti hanno voluto dedicare tanto impegno alla organizzazione della manifestazione.

Agostino Serra

Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Catania

Medici e Medicina a Catania

*Dal Quattrocento ai primi del
Novecento*

Palazzo dei Chierici, piazza Duomo 3
Catania 10 novembre - 10 dicembre
2001

Ente promotore
Città di Catania
Assessorato alla Sanità

In collaborazione con

Centro Regionale per la Progettazione
e il Restauro (Assessorato Regionale
dei Beni Culturali ed Ambientali e
della P.I.) Università degli Studi di
Catania

Con la partecipazione di

Facoltà di Medicina e Chirurgia,
Università degli Studi di Catania
Archivio Storico Comunale di Catania
Archivio di Stato di Catania
Archivio Storico Diocesano di Catania
Biblioteca Regionale Universitaria di
Catania
Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino
Recupero di Catania
Azienda Ospedaliera Vittorio
Emanuele II, Ferrarotto e S. Bambino
Azienda Ospedaliera Garibaldi, S.
LuigiCurrò, Ascoli-Tomaselli
Museo Civico di Castello Ursino di
Catania
Dipartimento di Biopatologia e
Metodologie Biomediche
dell'Università degli Studi di Palermo

Comitato Scientifico

Prof. Giuseppe Giarrizzo
Prof. Mario Alberghina
Prof. Salvatore Di Leo
Dott.ssa Cristina Grasso Naddei
Dott. Salvatore Maresca
Dott.ssa Marcella Minissale
Prof.ssa Maria Raciti Maugeri
Prol. Giustiniano Reitano
Dott.ssa Wanda Sinatra
Doti. Gianfilippo Villari

Curatori della mostra

Prof. Mario Alberghina
Prof. Salvatore Di Leo
Dott.ssa Cristina Grasso Naddei
Dott.ssa Marcella Minissale
Dott.ssa Wanda Sinatra
Dott. Gianfilippo Villari

Progetto dell'allestimento
Centro Regionale per la Progettazione
e il Restauro
Arch. Guido Meli

Realizzazione allestimento e luci

Deus ex Machina srl
Franco Buzzanca

Curatore del catalogo

Prof. Mario Alberghina

Catalogo e coordinamento organizzativo

Giuseppe Maimone Editore

Ringraziamenti

Si ringrazia l'Amministrazione
dell'Università di Catania, la Direzione
dell'Archivio Storico Comunale, la
Direzione dell'Archivio di Stato di
Catania, la Direzione della Biblioteca
Regionale Universitaria, il Responsabile
dell'Archivio Storico Diocesano, la
Direzione delle Biblioteche Riunite
Civica e A. Ursino Recupero, i privati
collezionisti che senza riserve hanno
contribuito al successo della mostra con
il prestito di pezzi ed oggetti di loro
proprietà, i docenti universitari che
generosamente hanno dato suggerimenti
e fornito collaborazione. Un
ringraziamento più sentito va alla
Direzione dell'Azienda Ospedaliera
Vittorio Emanuele II, Ferrarotto e S.
Bambino di Catania, nelle persone del
Dott. Ambrogio Mazzeo e del Dott.
Paolo Cantaro, che hanno concesso
senza riserve la consultazione
dell'Archivio Storico dell'Ospedale San
Marco ed il prestito della quadreria in
loro possesso.

Si ringraziano inoltre Mons. Luigi
Bommarito (Arcivescovo di Catania), il
Dott. Salvatore Italia (Direttore generale
per gli Archivi, Ministero per i Beni e le
Attività Culturali), il Dott. Ugo Gioviale
(Sovrintendente BB.CC.AA. di Catania),
il Dott. Salvatore Ricuputo (Direttore
Sezione Archivistica della
Sovrintendenza BB.CC.AA di Catania),
la Dott.ssa Maria Grazia Branciforti
(Direttore Sezione Archeologica della
Sovrintendenza BB.CC.AA. di Catania),
la Dott.ssa Maria Laura Pecora
(Direttore Sezione Storico Artistica della
Sovrintendenza BB.CC.AA. di Catania),
il Dott. Giocchino Barbera (Direttore
del Museo Regionale di Messina), Padre
Gerardo Bonsignore, Padre Aldo
Mignemi, Padre Alfio Torrisi, Padre
Santino Salamone (Direttore Museo
Diocesano di Catania).
Si ringrazia infine Michele La Porta,
Arte antica, Catania.

Prestatori delle opere

Facoltà di Medicina e Chirurgia,
Università degli Studi di Catania
Archivio Storico Comunale di Catania
Archivio di Stato di Catania Archivio
Storico Diocesano di Catania Biblioteca
Regionale Universitaria di Catania
Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino
Recupero di Catania
Azienda Ospedaliera Vittorio Emanuele
II, Ferrarotto e S. Bambino
Azienda Ospedaliera Garibaldi, S.
LuigiCurrò, Ascoli-Tomaselli
Museo Civico di Castello Ursino di
Catania
Dipartimento di Anatomia umana,
Patologia diagnostica, Medicina legale,
Igiene e Sanità pubblica
Dipartimento di Biologia animale
Dipartimento di Chimica biologica,
Chimica medica e Biologia molecolare

Dipartimento di Farmacologia
sperimentale e clinica
Dipartimento di Medicina interna e
Patologie Sistemiche
Dipartimento di Pediatria
Dipartimento di Scienze
farmaceutiche
Dipartimento di Scienze fisiologiche
Dipartimento di Specialità
medico-chirurgiche
Presidenza della Facoltà di
Giurisprudenza dell'Università di
Catania
Dipartimento di Biopatologia e
Metodologie Biomediche
dell'Università di Palermo
Parrocchia Santi Cosma e Damiano,
Catania
Santuario SS. Annunziata al
Carmine, Catania
Santuario Santi Martiri Alfio,
Filadelfo e Cirino (Trecastagni)
Signora Rosa Biffo Clementi
Dott. Eugenio Cardile
Signora Bianca Carlevani Brancati
Signora Marilena De Gaetani
Dott. Giuseppe Pappalardo
Arch. Carmelo Vinci

Ufficio Stampa

Nuccio Sciacca

Segreteria organizzativa

Ufficio di Segreteria
dell'Assessorato alla
Sanità del Comune di Catania
Simona Maimone

Giuseppe Maimone Editore
Via Antonino di Sangiuliano. 278
95124 Catania

Tutti i diritti riservati

Medici e medicina a Catania dal
Quattrocento ai primi del Novecento
/ a cura di Mario Alberghina. -
Catania : G. Maimone, 2001.
(Universitates Saggi)
ISBN 88-7751-175-3
1. Medicina - Catania - Sec. 15-20.
Esposizioni - 2201. 2. Medici -
Catania Sec. 15.-20. -Esposizioni -
2001. 3. Esposizioni - Catania -
2001. I. Alberghina, Mario
610.9458 CDD-20
Cip. Biblioteca centrale Regione
Siciliana

Progetto Grafico

Tangram Strategie Design

Impaginazione

Mariangela Finocchiaro
Simona Maimone

Referenze Fotografiche

Umberto Costa, Francesco Marchica

Sommario

Premessa

Mario Alberghina 13

Per una storia della cultura medica a Catania in età moderna

Giuseppe Giarrizzo, 15

Del ruolo sociale della medicina

Note e ipotesi

Nino Recupero 19

Il medico nell'antichità

Filippo Giudice 24

Medici a Catania e in Sicilia nell'antichità

Emilio Galvagno 29

Medici ebrei a Catania

Domenico Ventura 35

L' "arte salutare" a Catania nell'archivio storico comunale

Marcella Minissale 41

I polletti del dottore

Gianfilippo Villari 52

Medicina e *antidotaria* nella Catania del Seicento

Corrado Dollo 57

Erbari e manoscritti di materia medica nel pianeta dei Cassinesi

Rita Carbonaro 63

Medici e malattie contagiose in Catania tra il XVI ed il XVIII secolo

Antonino Joli 71

Una cassa mutua del '700: la Congregazione dei Sette Dolori della Vergine Santissima

Anna Maria Iozzia 74

La medicina e il libro: due vite parallele in biblioteca

Wanda Sinatra 81

Memorie storiche dell'Ospedale San Marco nel Palazzo dei conti Tezzano

Mario Alberghina 93

Catania degli ospedali

Mario Alberghina 107

Vicende architettoniche dell'Ospedale San Marco

Eugenio Magnano di San Lio 121

Per una storia degli ospedali catanesi

Salvatore Maresca 131

L'Autorità al tempo del colera

Cristina Grasso Naddei 136

Ammalarsi in monastero

Gaetano Zito 142

La medicina per le donne

Silvana Raffaele 151

La Facoltà medica ai Benedettini

Gaetano Calabrese 162

Vicende catanesi degli insegnamenti universitari delle discipline mediche e biologiche tra la fine dell'Ottocento ed il Novecento

Giustiniano Reitano 171

Cinquecento anni di chirurgia a Catania

Salvatore Di Leo 182

Strumenti di management e ricerca della qualità nella storia dell'Ospedale San Marco

Salvatore Paolo Cantaro 190

Sulla medicina popolare a Catania tra Ottocento e Novecento

Maria Raciti Maugeri 197

L'antica farmacia De Gaetani

Marilena De Gaetani 208

Materiali in mostra: elenco e immagini (a cura di Mario Alberghina) 211

Premessa

Dobbiamo questo avvenimento ad una idea dell'Assessore alla Sanità del Comune di Catania, manifestata oltre dieci mesi fa ad alcuni di noi organizzatori. La piena convinzione di poter riuscire nell'allestimento è maturata dopo una prima stesura di un progetto che allargava la collaborazione ad altre competenze. All'entusiasmo e preoccupazione è subentrata la coscienza del duro cammino da compiere nella ricerca della documentazione e del materiale da esibire.

L'asprezza del percorso è stata da subito inversamente proporzionale all'aver circoscritto il tema all'area catanese; le fonti, infatti, ci morivano in mano. Affrontare un tema più largo, di respiro nazionale od europeo, ma inutile per la conoscenza dell'isola che ha vissuto i "suoi propri" secoli di sanità, sarebbe stato forse più facile. La sfida però aveva un premio accattivante: la primogenitura dell'evento. A nostra memoria non era mai stato preparato un avvenimento espositivo che riguardasse la storia della medicina catanese o siciliana. Sullo sfondo campeggia la desolante mancanza di un museo pubblico della scienza, di grandi raccolte private di strumenti chirurgici, la pochezza di una storiografia pertinente, di reale indagine insomma che facilitassero il compito.

Dire che una mostra di *Medici e Medicina a Catania* nel corso dei secoli sia un evento culturale potrebbe risultare sommario e banale. Essa si può guardare, infatti, superficialmente come promozione di un indotto conoscitivo o come educazione alla civiltà. A mio avviso occorre invece coglierne l'aspetto meno appariscente o didascalico, cioè quello provocatorio. Oltreché essere una provocazione, una mostra allestita in un palazzo storico e colto può essere fermento per montare un caso, può buttare in faccia ad una società sorda un atto di accusa, può fungere da indicatore del processo di recupero negato della storia locale. Una mostra, dunque, può essere allestita non soltanto per non uccidere il proprio passato, un motivo che in fondo può risultare nostalgico e retorico, ma per cause più forti come la volontà di punire un assurdo presente e per condannare distorte prospettive future.

Guardandosi attorno in città, salta agli occhi lo scempio dell'elegante costruzione dell'Ospedale Santa Marta, da anni in totale abbandono. Ad esso si deve aggiungere quello meno colpevole, dal punto di vista architettonico ed urbanistico, del vecchio caseggiato dell'Ospedale Santo Bambino; infine, la dubbia utilizzazione attuale dei piani superiori di palazzo Tezzano. Quest'ultimo dubbio è giustificato dal fatto che, se non altro, i locali sono oggi usati per la pubblica convenienza. Quanto lontani dal loro iniziale destino!

La sanità cittadina, e comunque lo spazio urbano, mi appaiono orfani di tutte queste opere. Non soltanto dispiace la rovina delle forme architettoniche e volumetriche dei "contenitori" ospedalieri, quanto anche la dispersione del contenuto e delle testimonianze che quelle forme involupavano. Basti pensare agli strumenti medicali od alle ricche quadriere delle sale di rappresentanza di quegli Istituti disperse negli anni. Il fenomeno osservabile per la sanità pubblica ospedaliera si è ripetuto nei palazzi, nei laboratori e nelle cliniche dell'Università. Gretta incuria ed insensibilità per la memoria, per il collezionismo, per il recupero; furia iconoclasta di medici, cerusici e biologi in nome del progresso e della scienza nuova.

La mostra da noi preparata abbraccia il lungo periodo che va dal Quattrocento al primo trentennio del Novecento. Volutamente cessa a questa data perché i curatori sarebbero stati altrimenti sommersi dalla quantità di materiale contemporaneo non digerito adeguatamente, né processabile equamente. Inoltre, troppi i testimoni da ascoltare. Per quest'ultimo periodo si potrà pensare in avvenire ad una mostra dedicata.

Il Catalogo testimonia il percorso espositivo presente ed intende rimanere l'occasione della memoria per il futuro. In esso confluiscono le molte anime che hanno "pensato" la mostra ed alcune competenze che offrono riflessioni e spunti critici sulla storia della medicina catanese. Siamo lontani dalla completezza, né è stata nostra intenzione raggiungerla, anche perché abbiamo dovuto lamentare le defezioni volontarie ed involontarie dei molti che avremmo voluto compagni. Il Catalogo fornisce un'idea della ricchezza di quanto è stato selezionato per l'esposizione. I documenti cartacei presenti sono stati selezionati tra i tanti che avevano "nobiltà e visibilità" oltreché significatività.

Accanto ai documenti, la strumentazione e gli oggetti sanitari rappresentano la parte "eroica" della mostra. Nel breve periodo a nostra disposizione questi materiali sono stati tenacemente cercati, riesumati, catalogati e collezionati. Esistono ovviamente dei vuoti per quello che di per sé non esiste e per quello che non è stato possibile trovare. Mi auguro che un futuro progetto di più ampio respiro, che coinvolga tutte le pubbliche Amministrazioni come pure altri collezionisti privati, potrà colmare questi vuoti.

La mia personale speranza è che questa mostra possa rappresentare per ciascun visitatore una forte emozione, una espansione della propria spiritualità, uno stimolo ad impegnarsi per il recupero di ogni cosa che di scienza, non importa se medica, naturalistica o tecnica, emani odore. Come tutti gli avvenimenti limitati nel tempo, la mostra volerà via rapidamente. La storia della città aveva però bisogno di questa effimera cometa nella cui coda è scritto il messaggio che dicevamo all'inizio: per non dimenticare, per non disperdere.

Mario Alberghina.
Curatore del Catalogo